

LM39 – Scienze linguistiche e comunicazione interculturale
Scheda di monitoraggio annuale 2024
(Indicatori al 05/10/2024)

Emessa dal GdR il 14.11.2024
Approvata dal PQA il 28.11.2024

Gruppo di Riesame: Paola Dardano (Coordinatrice), Sabrina Ardizzoni, Carla Bruno, Agnese Fusaro, Simone Pisano, Lisa Lorusso, Mauro Pellizzi, Laura Fattorini.

Le analisi e i commenti degli indicatori sono stati condotti implementando le “Linee guida per la compilazione della *Scheda di Monitoraggio Annuale*”, consultabili al link

<https://www.unistrasi.it/public/articoli/2742/Linee%20Guida%20per%20la%20compilazione%20della%20Scheda%20di%20Monitoraggio%20Annuale.pdf>

I. Sezione iscritti. Immatricolazioni in calo nel triennio (2021-2022-2023), ma in ogni caso con valori — nell’arco del triennio — superiori rispetto ai CdS omologhi dell’area geografica di riferimento e su scala nazionale. L’aumento particolarmente apprezzabile registrato nel 2021 per gli avvisi di carriera al primo anno, pari a 122, (iC00a) scende a 75 nel 2022 e a 62 nel 2023. Sebbene nel 2023 si registri un calo rispetto al 2021 e al 2022 anche nei dati relativi all’area geografica di riferimento e su scala nazionale, in ogni caso, nel corso del 2023 il valore dell’indicatore iC00a pari a 62, è nettamente superiore ai valori dell’area geografica di riferimento (48,7) e a quelli su scala nazionale (58,7). Tale dato positivo, che può essere ricondotto alle attività di orientamento messe in atto dall’Ateneo, segnala l’impegno profuso in questi anni per rafforzare la visibilità del CdS, ma, al contempo, richiede un costante monitoraggio negli anni a venire.

Gli iscritti totali al CdS nel triennio sono superiori rispetto ai dati dell’area geografica di riferimento e ai dati su scala nazionale (iC00d). Il totale degli iscritti nel 2021 è 305, nel 2022 è 277, nel 2023 è 228, mentre nell’area geografica di riferimento i dati si attestano a 179,0 nel 2021 e 173,9 nel 2022 e 166,0 nel 2023; su scala nazionale i dati si attestano a 192,3 nel 2021, 181,3 nel 2022 e 169,2 nel 2023. Per tutto il triennio, si registrano valori più alti rispetto agli atenei della stessa area geografica e ai dati su scala nazionale anche per il parametro degli iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e): in particolare per il 2023, 134, rispetto ai 96,1 dell’area geografica di riferimento e 109,9 su scala nazionale. Il numero complessivo dei laureati aumenta sensibilmente nel triennio (iC00h): 55 nel 2021, 58 nel 2022 e 93 nel 2023, rimanendo nettamente superiore alla media regionale (47,9 nel 2023) e nazionale (53,3 nel 2023). Aumenta altresì il numero dei laureati entro la durata normale del corso (iC00g): 28 nel 2021, 36 nel 2022 e 69 nel 2023, attestandosi su valori nettamente superiori rispetto alla media regionale del 29,0 e nazionale del 32,9 (entrambe riferite al 2023).

II. Gruppo A – Indicatori didattici. La percentuale degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell’anno solare (iC01) è pari al 58,2% nel 2022 ed è in netta risalita rispetto agli anni precedenti (54,0% nel 2020 e 50,6% nel 2021), e risulta superiore alla media dell’area geografica di riferimento di 45,00% e alla media nazionale di 46,5%.

Rispetto ai due anni precedenti si rileva un costante incremento della percentuale dei laureati entro la durata normale del corso (iC02), che passa dal 50,9% del 2021 al 62,1% del 2022 e al 74,2% del 2023. Il valore di questo indicatore rimane superiore anche nel 2023 alla media dell’area geografica di riferimento (60,6%) e nella media nazionale (61,8%).

Alternante nel triennio la percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo – Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa regolamentata da un contratto (iC07TER), che si attesta al 75,0% nel 2023, rispetto all'84,0% nel 2022 e al 68,0% nel 2021.

In netto calo nel 2023 l'indicatore relativo al rapporto studenti regolari/docenti (iC05) che si attesta al 3,9 nel 2023 (rispetto all'8,4 nel 2021 e al 5,4 nel 2022). La diminuzione di questo indicatore è riconducibile al sensibile incremento dei docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e b) nel corso del 2022 e del 2023.

Infine, al pari dei due anni precedenti, risulta superiore alla media dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale la percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti per il corso di studio di cui sono docenti di riferimento (iC08); tale valore si attesta al 100% nel 2021, 2022 e 2023, rispetto al 90,5% nel 2021, al 94,1% nel 2022 e al 94,9% nel 2023 (media dell'area geografica di riferimento) e rispetto al 96,0% nel 2021, al 96,0% nel 2022 e al 97,3% nel 2023 (media nazionale).

III. Gruppo B – Indicatori internazionalizzazione. In netto e significativo aumento l'indicatore relativo alla percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti entro la durata normale del corso (iC10), pari al 41,8‰ nel 2020, al 53,2‰ nel 2021 e al 98,3‰ nel 2022, in linea con una tendenza che si registra anche a livello dell'area geografica di riferimento (23,1‰ nel 2020, 46,9‰ nel 2021 e 46,7‰ nel 2022) e a livello nazionale (32,7‰ nel 2020, 51,3‰ nel 2021 e 43,6‰ nel 2022), pur tuttavia con valori superiori rispetto ai dati regionali e nazionali.

In aumento anche la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli iscritti sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti (iC10BIS): 37,7‰ nel 2020, 53,9‰ nel 2021 e 96,8‰ del 2022. Tali valori sono nettamente superiori alla media dell'area geografica di riferimento (45,9‰ nel 2022) e alla media nazionale (41,8‰ nel 2022).

In leggero calo il dato sulla percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero (iC11): 275,4‰ nel 2023 rispetto a 361,1‰ nel 2022 e a 71,4‰ nel 2021. In ogni caso, i dati dell'ultimo biennio risultano essere superiori rispetto a quanto si rileva nella media dell'area geografica di riferimento (177,3‰ nel 2023, 182,4‰ nel 2022 e 74,1‰ nel 2021).

IV. Gruppo E – Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica. Sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente l'indicatore relativo alla percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13): 77,2% nel 2020, 72,4% nel 2021 e 72,7% nel 2022. Tali valori sono tuttavia superiori rispetto al valore dell'area geografica di riferimento (62,0%) e a quello su scala nazionale (66,8%), entrambi riferiti al 2022.

Ha subito un leggerissimo calo nel triennio, ma rimane superiore alla media dell'area geografica di riferimento, la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14): 92,9% nel 2020, 91,7% nel 2021 e 90,8% nel 2022 (da confrontare con l'88,9% nel 2020, l'88,0% nel 2021 e l'87,2% per gli atenei dell'area geografica di riferimento).

In aumento nel triennio, e sempre superiore alla media dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale, la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito

almeno 20 CFU al I anno (iC15): 82,1% nel 2020, 81,7% nel 2021 e 86,2% nel 2022 (da confrontare, per il 2022, con il 74,5% negli atenei dell'area geografica di riferimento e con il 79,8% negli atenei su scala nazionale).

Stabile rispetto all'anno precedente il dato relativo alla percentuale degli immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso (iC17): 70,1% nel 2020, 60,9% nel 2021 e 60,7% nel 2022. Nel 2022 tale dato risulta superiore a quello dell'area geografica di riferimento (55,0%) e a quello nazionale (63,4%).

In progressivo aumento rispetto agli anni precedenti (68,5% nel 2021, 72,7% nel 2022 e 82,4% nel 2023) la percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdS (iC18); il dato è superiore rispetto alle medie dell'area geografica di riferimento (79,4%) e rispetto alla media nazionale (75,0%) (entrambi i valori sono relativi al 2023).

V. Indicatori di approfondimento per la sperimentazione. Risulta sostanzialmente stabile nel triennio la percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22): 40,6% nel 2020, 45,5% nel 2021 e 41,3% nel 2022. Tali dati sono superiori alla media dell'area di riferimento (37,3%), e leggermente inferiori alla media nazionale (42,2%), entrambe riferite al 2022.

Stabile nel triennio e leggermente superiore alla media dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale il dato sulla soddisfazione dei laureandi (iC25): 92,6% nel 2021, 96,4% nel 2022 e 94,1% nel 2023, rispetto al 92,3% su scala dell'area geografica di riferimento e al 91,8% su scala nazionale nel 2023.

Quanto agli indicatori iC26, iC26BIS e iC26TER, relativi alla percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo, i dati del CdS per il 2023 registrano un andamento fluttuante rispetto a quelli degli anni precedenti (80,0% nel 2021, 60,0% nel 2022 e 80,5% nel 2023 per iC26; 73,5% nel 2021, 60,0% nel 2022 e 82,5% nel 2023 per iC26BIS; 78,1% nel 2021, 66,7% nel 2022 e 86,8% nel 2023 per iC26TER). Tutti questi dati risultano migliori di quelli medi sia dell'area geografica sia a livello nazionale.

CONCLUSIONI

I valori degli indicatori sono positivi. Le attività di orientamento in entrata, al fine di consolidare il numero di iscritti, e di orientamento *in itinere*, al fine di aumentare il numero dei laureati nella durata regolare del corso, hanno prodotto una stabilizzazione del numero degli iscritti, dopo il sensibile incremento registrato nel 2020 e nel 2021.

I dati relativi ai tempi della laurea sono in linea con la media nazionale, mentre è superiore alla media geografica e nazionale l'indicatore relativo alla percentuale di studenti che hanno conseguito almeno 40 CFU al I anno. Tali risultati positivi sono in parte dovuti a un'attenta valutazione delle richieste, avanzate da parte degli studenti, di conseguire alcuni CFU in esubero rispetto ai 120 previsti dal piano di studio, al fine di accedere alle classi di insegnamento nella scuola secondaria.

Il calo registrato nel 2021 negli indici relativi al percorso di studio e alla regolarità delle carriere è senza dubbio riconducibile al forte impatto esercitato dalla pandemia e dalle conseguenti restrizioni alla mobilità degli studenti. Al contempo, la ripresa degli indici relativi all'internazionalizzazione registrata nel 2022 e soprattutto

nel 2023 rivela l'efficacia degli interventi attuati miranti alla sensibilizzazione alla mobilità internazionale, quali la promozione della mobilità Erasmus e della mobilità extra-europea, oltre alla stipula di ulteriori convenzioni con paesi stranieri, europei ed extra-europei. Il fine di tali azioni è quello di proseguire e intensificare gli interventi nell'ambito dell'internazionalizzazione già messi in atto negli anni passati.